
Mostra rif. normativi**Legislatura 17 Atto di Sindacato Ispettivo n° 4-02325**

Atto n. 4-02325

Pubblicato il 12 giugno 2014, nella seduta n. 262

MOLINARI, COTTI, BERTOROTTA, SCIBONA, GAETTI, CASTALDI, GIROTTI, CIOFFI, VACCIANO- Ai Ministri dell'interno e della giustizia. -

Premesso che:

il Consiglio comunale di Briatico (Vibo Valentia) è stato già sciolto due volte, ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo n. 267 del 2000 (testo unico enti locali) e successive modificazioni, rispettivamente nel 2003 e nel 2012, lasciando intravedere il ricorso al voto di scambio in un contesto in cui occorre registrare una non grande attenzione delle istituzioni locali, ad iniziare da quelle che dovrebbero essere deputate al controllo della sicurezza pubblica;

Briatico è terra di significative presenze di agglomerati mafiosi nella provincia del vibonese che, come risulta dalla recente visita della Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie dell'aprile 2014, costituisce il territorio a più alta densità criminale in Calabria, con numerose "famiglie" della 'ndrangheta che ivi influenzano pesantemente ogni settore della società civile, pubbliche istituzioni comprese, condizionando fortemente lo sviluppo della sana imprenditoria sia in campo turistico che economico;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

il periodo di gestione commissariale è stato scandito da diversi episodi anomali, a partire dalla divisione creatasi all'interno della medesima commissione straordinaria chiamata a ricondurre il Comune sulla strada della legalità. Tra le anomalie verificatesi si evidenzia (come riportato dalla "Gazzetta del Sud" del 13 gennaio 2014) quella che ha visto il disaccordo tra il suo presidente, la dottoressa Ingenito Gargano, e gli altri due commissari, il dottor Micucci e la dottoressa Iannò, nella proroga dell'incarico come consulente al dottor Giuseppe Crea, esperto della realtà del substrato della criminalità organizzata locale;

il clima, nell'imminenza del momento elettorale, si è progressivamente esacerbato, registrando incrementi di reati contro il patrimonio e contro la proprietà quali: danneggiamenti a barche di pescatori e barche da diporto in località S. Irene (concomitanti con sollecitazioni della stessa commissione alla cessazione di uso illegittimo dell'area demaniale); incendio del ristorante di una nota struttura turistica, la "Baia della Rocchetta", in località Safò; esplosione di un ordigno nella frazione San Leo, nei pressi di una civile abitazione, per fortuna senza danni alle persone; una delegittimazione incalzante dell'operato del presidente della commissione straordinaria, operante tramite la diffusione di notizie tendenziose (quando non caluniose) via stampa e *web* ("Briatico Blu" del 9 maggio 2014);

l'11 marzo 2014, in località Solaro, è stata sequestrata una lottizzazione di circa 30.000 metri quadrati, per la quale sono state denunciate a piede libero 8 persone (tra le quali alcuni dipendenti comunali) per reati in materia urbanistica e contro la pubblica amministrazione. "Nella lottizzazione - ha puntualizzato il maggiore dei Carabinieri, Raffaele Giovinazzo - non sono state rispettate le normative. Mai effettuate, ad esempio, le opere di urbanizzazione. L'attività, che ieri è sfociata nel sequestro, si protrae da un paio di anni" ("Gazzetta del Sud" del 12 marzo 2014);

considerato inoltre che, sempre a quanto risulta agli interroganti:

a Briatico il Consiglio comunale è stato rinnovato nelle elezioni amministrative 25 maggio 2014;

su 3 ipotetiche liste inizialmente in predicato di presentazione una ("Per Briatico") sarebbe stata preannunciata e, successivamente, ritirata a mezzo stampa. Pino Conocchiella, a nome della citata lista, ha ritenuto questo movimento "non ancora pronto a partecipare in modo competitivo

ad un confronto elettorale per prendersi carico dell'amministrazione del Comune", citando, tra le cause ostative alla partecipazione "l'incertezza sulla propria incolumità e quella dei propri familiari" ("Gazzetta del Sud" del 25 aprile 2014);

un'altra lista non sarebbe stata presentata, nonostante gli intenti dichiarati e manifesti (tramite effettuazione della raccolta di firme) del suo presunto artefice, Lidio Vallone, già facente parte del Consiglio comunale di Briatico sciolto nel 2003 per gravi infiltrazioni mafiose. Fu proprio la solidarietà data da quest'ultimo al consigliere comunale Franco Arena (arrestato perché accusato di aver costituito in associazione con Leo Morabito di Africo una 'ndrina all'interno dell'università di Messina con conseguente compravendita di esami, minacce ai professori, vendita per 20 milioni di lire delle risposte ai *quiz* di preselezione a Medicina, oltre a spaccio di droga e possesso di armi e condannato a Messina a 5 anni e 6 mesi) che fece scattare le indagini dei carabinieri che indussero il prefetto di Vibo Valentia a sciogliere il Consiglio comunale di Briatico per gravi infiltrazioni mafiose. Nella relazione di scioglimento del Consiglio comunale il Ministero dell'interno sottolineò la presenza, quali assessori e consiglieri comunali a Briatico, dei *boss* locali Accorinti e Bonavita, soggetti iscritti al partito Socialista di cui Lidio Vallone è stato il *leader* provinciale;

"Il coraggio di ricominciare" è rimasta così l'unica lista (anomalia non unica, purtroppo in Calabria) a partecipare, con Andrea Niglia candidato e successivamente proclamato sindaco. In tale lista presentata, oltre a figurare candidati che, fatto noto, sono stati amministratori nelle gestioni comunali precedentemente sciolte, risultano candidati aventi legami di parentela a quelle "famiglie" note nelle relazioni ministeriali per costituire un riferimento per la criminalità organizzata;

considerato altresì che:

doveva celebrarsi il 19 maggio 2014, davanti alla Corte d'appello di Catanzaro, l'udienza sulla candidabilità di Andrea Niglia (sulla quale in primo grado il Tribunale di Vibo Valentia nulla eccepì) appellata dal Ministero, che ha ritenuto che dovesse essere applicato al predetto lo stesso metro utilizzato per gli altri esponenti politici (Prestia, La Gamba, Melluso e Marzano) dichiarati incandidabili in seguito allo scioglimento del Consiglio comunale nel 2012;

l'udienza è stata rinviata al 16 giugno, 23 giorni dopo le elezioni che hanno visto Andrea Niglia eletto nuovo sindaco di Briatico, poiché il fascicolo relativo alla sentenza di primo grado non è riuscito a percorrere dal febbraio 2014 i 50 chilometri che separano il Tribunale di Vibo Valentia dal capoluogo calabrese, circostanza della quale è inconcepibile a parere degli interroganti che i giudici d'appello non si siano accorti per tempo ("Gazzetta del Sud" del 20 maggio);

risulta agli interroganti che a seguito di rinuncia del presidente designato, è stata individuata come presidente di seggio (il n. 2), la sorella del noto pregiudicato Giuseppe, detto "Pino", Bonavita avverso la quale poco opportuna designazione è intervenuto il commissario, dottoressa Ingenito Gargano; peraltro, senza ulteriore necessità di provvedere, in seguito alla rinuncia della signora Rosamaria Bonavita. La medesima ha avuto peraltro libero accesso al seggio come rappresentante di lista;

come riportato dalla "Gazzetta del Sud" del 30 maggio, il presidente della commissione straordinaria ha affermato che "Sono state smarrite 250 tessere elettorali, una percentuale del 5 per cento rispetto alla quantità di elettori aventi diritto al voto";

la "Gazzetta del Sud" dell'8 giugno riferisce del rigetto da parte del TAR del ricorso della Cora Touring Srl avverso segnalazioni da parte delle forze dell'ordine che avevano portato la Prefettura di Vibo Valentia a comunicare al Comune di Briatico "la sussistenza di motivi ostativi" al prosieguo delle attività commerciali del villaggio e albergo "Green Garden", "ritenute di pregiudizio per le esigenze dell'ordine pubblico e della sicurezza sociale"; nel merito, i giudici amministrativi hanno evidenziato che una relazione della Guardia di finanza "ricostruisce in modo puntuale tutte le cessioni delle quote societarie, dimostrando analiticamente che la struttura ricettiva pur con diverse denominazioni potrebbe essere riconducibile, alla luce dei flussi finanziari, a soggetti ritenuti vicini alla consorteria mafiosa degli Accorinti-Bonavita, operante a Briatico";

considerato infine che a parere degli interroganti è essenziale dare una svolta significativa in un territorio martoriato dalle prepotenze criminali. Così come è necessario sorvegliare l'esito del processo di rinnovo degli organi comunali, per verificare il risanamento politico e sociale del territorio nonché per riaffermare l'autorità dello Stato a vantaggio della libertà di pensiero e di azione indispensabili per il corretto riconoscimento dei diritti e di quei doveri degni di un Paese democratico,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza della gravità dei fatti riportati, a parere degli interroganti meramente esemplificativi e non unici;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di scongiurare ulteriori ostacoli sul percorso della riconquista della legalità nel territorio di Briatico, a fronte di una lettura inquietante di accadimenti per i quali a giudizio degli interroganti il comportamento delle autorità e delle pubbliche istituzioni locali deve essere unitario, vigile ed inflessibile.